

Il bel libro di Elia Valori

L'intelligenza artificiale è più scema della nostra

(V. F.) - "AI" sta per Artificial Intelligence, ed era coincisa per me, fino a qualche ora fa, con la classica fanfaluca da snob, e mi faceva spostare l'attenzione altrove e pure con un certo fastidio. Cosa vogliono i robot da me? Apprendere da Piero Angela e dall'eccellente figliolo Alberto che macchinari trans-umani ci sostituiranno (...)

segue → a pagina 19

IL BEL LIBRO DI ELIA VALORI

L'intelligenza artificiale è più scema della nostra

I robot si candidano a sostituirci, tutto ciò che facciamo confluisce in un'immensa banca dati: ci salverà soltanto l'umano che è in noi

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) piantandosi magari sopra le nostre membra rese immortali da qualche virus transgenico mi pareva una faccenda da cartoni animati. Nel mio caso, l'entità feltriana artificiale scribacchierebbe questo articolo in un nano secondo, meglio di come saprei io - sai che fatica -, il problema è che incasserebbe pure il conquirente da spendere in microchip: la qual cosa mi è parsa qualcosa di vagamente spaventoso e che spingevo in un futuro di là da venire. Fantascienza insomma. Come si dice adesso, per significare il contrario dell'Utopia, una Distopia, dove la parola evoca topi che rodono cervelli per impiantarci transistor.

Sarò presuntuoso, ma ritengo che questa sindrome della fuga afferri una buona parte di lettori della mia generazione. Vale anche l'ipotesi che a farmi scappare a

gambe levate da questo argomento sia soprattutto il termine "intelligenza". Già è una sudata immane provare a rintracciare quella per così dire "naturale", e una volta individuata alcune particelle è impresa da Sisifo, dunque inutile, interpretare l'origine e il senso di quanto dovrebbe essere la dotazione specifica della razza umana, e dunque persino del sottoscritto. Leggo Camus e la Yourcenar e mi lascio coinvolgere in domande che bastano e avanzano, mi basta il loro esistenzialismo, al diavolo quello artificiale. Le problematiche degli elettrodomestici tutto fare e pure pensare le avevo lasciate agli studenti di scienza della comunicazione.

RISCHIO TOTALITARISMO

Chi poteva immaginarselo? Finora mi ero tenuto ben lontano da pagine di divulgazione, trasmissioni tivù e libri dove a dominare fosse la sigla "AI", tutto maiu-

scolo, guai se no, pare che si offenda. Ci avrei messo di mio l'accento tra le vocali. AHI, che dolor di testa, che spina nel mignolo, da strappare in fretta. Sbagliavo. La cosa non mi fa felice, perché la realtà che sta dietro quelle due vocali non è affatto un giardino di rose e acque sussurranti amore. Il rischio incombente è quello di un totalitarismo che già ci sta mettendo i piedi sul collo.

Sono qui a invitare a una lettura che è insieme scientifica e romanzesca, come solo può esserlo la vicenda umana se a raccontarla è chi alla cultura enciclopedica unisce una finezza di intuizione da fuoriclasse.

Parlo di Giancarlo Elia Valori, classe 1940, freschezza intellettuale e capacità di stupore da bambino con una densità di saggezza propria di chi molto ha utilmente vissuto. Il suo ultimo libro, vengo al punto, si intitola **Liberi fino a quando?** Il sottotitolo individua l'ambito da cui viene la minaccia

annunciata: *L'intelligenza artificiale, le fake news e il futuro della democrazia* (Lindau, pp. 187, 22 euro, e-book 14,99 euro). Non parla di un futuro lontano, ma di domani mattina. Anzi questa piovra possente di elettronica cibernetica ha già cominciato a ghermirci, solo che non ce ne rendiamo conto.

Nella sua vita, Valori si è occupato di tutto. Se sapesse dipingere (ma ho paura faccia pure quello) come sa penetrare il sapere teorico e le sue applicazioni pratiche, scommetterei sia un discendente di Leonardo Da Vinci. Studioso e manager, cristiano laico e laico spirituale, esperto come nessuno di geopolitica, amico di Israele e degli americani, capace di discorrere con i leader cinesi e con turchi e iraniani, e forse - non so in che lingua - con i Cinque Stelle. Senza reticenze versa le sue conoscenze e premonizioni. Senza alcuna isteria, ma consegnandoci una fotografia del mondo dove la competizione tra gli Stati è una guerra di nuovo conio, non meno crudele.

Essa ha in palio le coscienze singole, catturate attraverso una specie di deportazione di massa. Tutto ciò che noi facciamo, diciamo, guardiamo, attraverso internet o usando qualunque strumento tipo carta di credito, bancomat, op-

pure usando il navigatore per spostarci in macchina, si accumula in una serie immensa di dati. In sé sono innocui. Ma consentono non solo di sapere quali sono i sentimenti e i desideri e le paure dei popoli, ma grazie alla velocità pazzesca dei nuovi computer quantistici consentono di dirigere il pensiero dove fa comodo a chi possiede questi cervelloni (non solo cervelli, ma cuori, pancia) in grado di simulare perfettamente il nostro comportamento una volta introdotti certi elementi di conoscenza tra le masse. Valori dimostra che non è fantascienza, ma pratica già in atto.

CHI SI CONTENDE IL MONDO

Oggi sono tre gli Stati che si contendono l'umanità. In ordine di potenza Usa, Cina e Russia. Investono cifre enormi in questo campo, anche nei settori più strettamente belli (altro che le desuete bombe atomiche). L'Italia? Quelli ci mettono centinaia di migliaia di miliardi. Noi? Quindici milioni. Siamo destinati ad essere colonie. Ci possiamo difendere con la diplomazia, ma chi oggi è in grado di proporla?

Valori propone un modello: Francesco Cossiga, cui dedica il libro. Fu il primo e forse l'unico tra i politici a comprendere quanto di

futuro padronale ci fosse nei telefonini e nei meccanismi cibernetici. Chi è padrone di questi strumenti e può ingigantirli possiede le coscienze, il libero arbitrio del prossimo. Come si fa? Con le fake news, che sono un fenomeno ciclopico, più di quanto si possa immaginare. Ma in fondo la disinformazione è una specialità di chi sta perdendo la guerra tecnologica, e cerca di infilarsi dei sassi, come fece l'Unione Sovietica quando comprese che stava morendo.

Allora? Si tratta di sviluppare l'umano in noi. Qui Valori attinge alla nostra tradizione giudeo-cristiana e illuministica. Nessuna macchina è in grado di sostituire o simulare quell'infinitesimo grumo di libertà che sfugge a qualsiasi calcolo. Quel mignolo di sorprendente capacità di ribellione morale che ha fatto saltare per aria il coperchio dei totalitarismi del ventesimo secolo. In fondo il popolo l'ha sempre saputo: il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Io oso sperare che i samurai della difesa dei singoli possano usare come loro spada i giornali, a base di carta ma capaci di penetrare nella giungla dei byte e dei frame. Usando l'antica arte delle parole in maniera insopportabile per le macchine di AI così da farle esplodere. Ma è una speranza forse troppo umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBERI FINO A QUANDO?

L'intelligenza artificiale, le fake news e il futuro della democrazia

Interventi di Oliviero Diliberto, Rotalino Sacchi, Giancarlo Susinno e Lucia Volzno



Il libro (Lindau, 22 euro)



100676